

È stata presentata una proposta di legge per vietare le importazioni dalle colonie israeliane

Vietare in Italia l'importazione e la promozione di beni e servizi provenienti dagli insediamenti israeliani nel Territorio palestinese occupato, mettendo un argine a quella che viene descritta come una **violazione sistematica del diritto internazionale**, con effetti devastanti per l'economia e la popolazione palestinese. È questo l'obiettivo della nuova proposta di legge depositata in Parlamento e sostenuta dai leader di M5S, PD e AVS, nata grazie all'impegno di una coalizione di 20 organizzazioni della società civile. Nello specifico, la proposta prevede che il ministero degli Esteri, insieme all'Agenzia delle Dogane, **definisca criteri e controlli per individuare i prodotti provenienti dagli insediamenti**. Secondo il dettato della norma, sarà inoltre compito degli esportatori israeliani dimostrare che le merci non arrivano dai Territori occupati, con possibilità di **sequestro e confisca** in caso di false dichiarazioni.

La proposta di legge arriva sulla scia di un lavoro svolto da un network di organizzazioni della società civile che, lo scorso settembre, ha [lanciato](#) la campagna "**Stop al commercio con gli insediamenti illegali**". Secondo Paolo Pezzati, coordinatore della campagna e portavoce per le crisi umanitarie di Oxfam Italia, «si tratta di una prima importante tappa lungo un percorso che speriamo possa portare - in Italia e negli stati dell'Unione europea - all'adozione di **misure di reale divieto degli scambi commerciali con gli insediamenti dei coloni israeliani in Cisgiordania** (compresa Gerusalemme est)». Pezzati ha ricordato come si tratti di scambi «illegali secondo il diritto internazionale», i quali hanno un costo enorme per l'economia palestinese, **aggravando la perdita di terreni agricoli, pascoli, fonti d'acqua e infrastrutture**. Tra le altre organizzazioni, hanno [promosso](#) l'iniziativa anche ACLI, Amnesty International Italia, ANPI, Fondazione Finanza Etica, Fondazione Gruppo Abele, Libera, Movimento Giustizia e Pace in Medio Oriente, Oxfam Italia e Rete Italiana Pace e Disarmo.

La proposta si colloca in un quadro europeo che, secondo i promotori, sta già cambiando: **Spagna e Slovenia hanno introdotto misure analoghe**, mentre Olanda, Irlanda e Belgio starebbero valutando iniziative simili. Per gli attivisti, questa dinamica potrebbe aprire la strada a una svolta più ampia anche a livello comunitario. Le organizzazioni chiedono al governo italiano di allinearsi con quanto richiesto da tempo dalla Corte internazionale di giustizia e di cambiare posizione sulla sospensione dell'Accordo di Associazione UE-Israele. Ha anche osservato che l'ipotesi, avanzata da Francia e Svezia, di aumentare le tariffe sulle merci israeliane nel mercato europeo **rischierebbe di essere inefficace**, perché verrebbe compensata da nuove sovvenzioni del governo israeliano alle aziende attive negli insediamenti.

Nel 2024, il nostro Paese **ha importato da Israele beni e servizi per circa un miliardo**

È stata presentata una proposta di legge per vietare le importazioni dalle colonie israeliane

di euro, prevalentemente prodotti agricoli e manifatturieri, oltre a servizi legati alla sicurezza e alla sorveglianza digitale. Non è possibile stabilire con precisione quanta parte di questi scambi provenga dagli insediamenti, a causa della possibilità di eludere le politiche europee di etichettatura. **Le conseguenze per l'economia palestinese sono drammatiche**: perdite complessive per miliardi di euro all'anno, un tasso di povertà salito dal 12 al 28 per cento negli ultimi due anni, e una disoccupazione raddoppiata rispetto a ottobre 2023, arrivata al 35 per cento. «Il governo italiano deve smettere immediatamente di essere complice di uno Stato che **ha commesso un genocidio e mantiene un regime di apartheid ai danni del popolo palestinese** - dichiara a *L'Indipendente* Stefania Ascari, deputata M5S sempre in prima linea per la difesa della causa palestinese -. Servono atti concreti e questa proposta di legge è un primo passo per riportare finalmente l'Italia dalla parte del diritto internazionale.



Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.